

L'INTERVISTA **Peppe Barra** presenta lo spettacolo che debutta a Natale sul palcoscenico del teatro Trianon

«Riporto in scena la mia "Cantata"»

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Dopo il successo trionfale al Teatro dell'Opera di Catania dei giorni scorsi, Peppe Barra (nella foto) ritorna al Teatro Trianon e debutta il giorno di Natale con la sua "Cantata dei Pastori".

Maestro, dopo qualche anno buio finalmente riapre il "Trianon" e lei è pronto al tradizionale appuntamento di Natale con la sua "Cantata". Quale è il suo stato d'animo?

«Ritorno al teatro di piazza Calenda con enorme gioia perché il patron del "Teatro del Popolo Trianon Viviani", Gustavo Cucurullo, volle che la "Cantata dei Pastori" fosse rappresentata sul suo palcoscenico e rimase in scena per tantissimo tempo. Ora avremmo dovuto presentarla per due settimane e invece saremo in scena solo per cinque giorni perché probabilmente non ci sono le risorse economiche necessarie. Non mi lamento perché comunque è una vittoria essere a Napoli anche per pochi giorni. Poi andremo in giro per la provincia». **Quale "Cantata" vedremo il giorno di Natale?**

«Innanzitutto è cambiata la scenografia che non è più quella di Lele Luzzati. C'è da vergognarsi perché le scene meravigliose di questo scenografo, uno dei più importanti al mondo, marciscono, non si sa dove, per motivi politici e burocratici. Disegnò l'ultima scenografia e poi morì. I bozzetti della "Cantata", diretta da me, sono al museo che porta il suo nome al porto antico di Genova. Oggi le nuove scene sono di Tonino Di Ronza e i costumi di Annalisa Giacci. È un'ulteriore dimostrazione di come la cultura piano piano va a morire. Non si ama Napoli e non si amano le sue cose belle. La "Cantata", poi, è diventata anche lirica perché si è arricchita ulteriormente di musica. In origine aveva solo

un canto finale, "Quando nascette ninno", scritto da sant'Alfonso Maria de' Liguori. È merito di Roberto De Simone che dal 1974 ha cominciato a rendere la "Cantata" molto musicale. Il suo esempio è stato poi seguito da altri musicisti. Questo è molto bello perché la musica è un linguaggio più immediato. La struttura e il meccanismo popolare, però, rimangono immutati: il sapore del popolo è sempre presente».

Come nasce "La Cantata dei Pastori"?

«Quest'opera sacra, in cui viene rappresentata la vita di Gesù, vide la luce nel 1698. I Padri Gesuiti la commissionarono al librettista palermitano, ma napoletano d'adozione, Andrea Perrucci, che la scrisse sotto lo pseudonimo di Casimiro Ruggiero Ocone. I gesuiti con essa volevano distogliere il popolo napoletano dagli spettacoli blasfemi che si tenevano durante il periodo natalizio».

Quale fu la reazione dei napoletani quando andò in scena per la prima volta nel 1699?

«I napoletani non ne rimasero contenti. Attraverso il tempo il popolo se ne appropriò e all'unico comico che era nel testo, Razzullo che peraltro non faceva ridere nessuno, ne aggiunse un altro inventato di sana pianta, Sarchiapone. Con questa coppia in scena la Cantata ebbe un periodo fortunato e di successo al punto che il popolo non andava alla messa di mezzanotte per potere assistere allo spettacolo».

La "Cantata" ha avuto alterne

fortune... «È così. Con il passare del tempo divenne nuovamente blasfema e scurrile tanto che fu proibita dal clero e rimase a lungo sepolta nell'oblio. Questa situazione continuò durante il periodo del fascismo. Si rappresentava di nascosto nelle sacrestie e nei teatrini popolari. Ma la gente andava a vederla e si divertiva».

Quando ritornò ufficialmente nei teatri?

«Nel 1974. Roberto De Simone e la Nuova Compagnia di Canto Popolare ne rilesero il testo e la misero in scena al teatro San Ferdinando. Ebbe tanto successo e festeggiamo un bellissimo Natale. Roberto, però, non volle più farla e fu rimessa nuovamente nel dimenticatoio».

Quindi?

«Agli inizi degli anni 80 la ripresi io con mia madre Concetta Barra e la riscrivemmo. Per quarant'anni l'ho messa in scena con la mia compagnia durante il periodo natalizio».

La "Cantata" è sicuramente un pezzo di cultura. Dove l'ha rappresentata?



La "Cantata" ha avuto alterne fortune... «È così. Con il passare del tempo divenne nuovamente blasfema e scurrile tanto che fu proibita dal clero e rimase a lungo sepolta nell'oblio. Questa situazione continuò durante il periodo del fascismo. Si rappresentava di nascosto nelle sacrestie e nei teatrini popolari. Ma la gente andava a vederla e si divertiva».

«Porto la "Cantata" in giro per l'Europa da sempre e ha avuto dovunque un enorme successo. Siamo stati in Spagna, a Parigi, a Londra. Con l'insicurezza "politica" che si vive in questi momenti è chiaro che muovere una compagnia formata da tante persone è sempre molto difficile ed economicamente oneroso. Affermo con convinzione che attualmente è l'unica rappresentazione sacra sopravvissuta ai secoli che viene messa in scena al mondo, anche se parte della sacralità è scomparsa. Sono rimasti intatti, però, momenti molto intensi. Basta pensare alla Natività». **Non ha avuto problemi con la lingua?**

«Come tutte le rappresentazioni in musica il problema della lingua è molto relativo perché c'è il linguaggio del corpo, che noi napoletani abbiamo nel dna, c'è quello teatrale, la mimica e la musica. D'altra parte il napoletano arcaico è incomprensibile anche per i partenopei di oggi. Non dimentichiamo che vediamo opere senza capire le parole eppure ne rimaniamo affascinati».

SARÀ PRESENTATO AL "PAN" IL LAVORO DI COCCHI PREMIATO ALL'"ARCOBALENO NAPOLETANO"

"NoEvil", spot sociale contro le condotte omertose

NAPOLI. "L'Arcobaleno Napoletano", giunto alla sua quinta edizione, andato in scena al teatro Sannazaro, quest'anno si è colorato di suggestioni ipnotiche assegnando un premio per la categoria "Arte" a **Marcello Cocchi** (nella foto con la conduttrice **Veronica Maya**) per aver scritto e diretto lo spot sociale "NoEvil" che, patrocinato dal Comune di Napoli, ci regala una persuasione efficace contro le condotte omertose di qualsiasi natura esse siano, in particolare quelle riguardanti mafie, racket



ed usura, violenza su donne e minori. "L'Arcobaleno Napoletano" infatti, in collaborazione con la "Fondazione Melanoma onlus"

- diretta dal professore **Paolo Ascianto**, oncologo e medico ricercatore dell'Istituto dei "Tumori Pascale di Napoli" - ha voluto premiare il regista **Marcello Cocchi** non solo per l'impegno sociale ma soprattutto per aver introdotto l'ipnosi come impianto innovativo nella comunicazione audiovisiva. "NoEvil" infatti è stato scritto da **Marcello Cocchi** sulla base dei cicli induttivi 3x3 di **Milton Hyland Erickson**, noto psichiatra e psicoterapeuta

americano. La lentezza ripetitiva, il ritmo uguale ed i colori cupi dell'unico piano sequenza infatti inducono lo spettatore in una leggera, superficiale e vigile trance all'interno della quale il subconscio dello spettatore recepisce il messaggio del claim: "per paura scelgo di non vedere ma se mi fai violenza allora guardo, sento e parlo...". L'inedito "NoEvil", premiato in anteprima, sarà presentato al museo Pan il prossimo marzo e sarà prossimamente annunciata un'ulteriore sorpresa.

"DA OGGI IN RADIO"

di **Fabio Fiume**

Di Bella & 99 Posse super, Briga delude le aspettative

Steve Aoki & Louis Tomlinson - *Just hold on*: Aoki non si spreca rilasciando nulla di nuovo per la fine dell'anno ma solo un assemblaggio, pur sapientemente dosato, di quanto si è fatto nel mondo dancefloor in quest'ultimo anno e mezzo. Pure la voce scelta, quella di Tomlinson, che fu One Direction, non brilla per originalità. **Voto 5=.**

Briga - *Diazepam*: Il rapper (nella foto) lascia spazio al cantautore che addirittura si concede spinte inaspettate. Il brano però non decolla, rimanendo confinato in quel mondo che in genere viene riservato all'ultima traccia del disco, non certo ad un singolo. Il testo invece, pur intimo, gode di un'evitabile caduta di stile, sparata lì nel mezzo; se fai il roman-

tico, fallo fino in fondo... un innamorato non usa con la sua bella il termine "scopiamo"! **Voto 5.** **Brunori Sas** - *La verità*: Alcune inflessioni vocali del molto atteso cantautore lo avvicinano sempre più a Francesco De Gregori. Qui con questo brano di apertura al nuovo lavoro Brunori si serve, con padronanza, nell'inciso di una linea melodica che ricorda composizioni anni 70 tipiche delle colonne sonore dei film dell'epoca. La forza d'impatto del singolo è innegabile e la sua capacità di racconto arriva nitida. **Voto 7+.**

Salvo Castagna - *Inventerò una frase*: Ballata di maniera che pecca di un retrogusto di naftalina che la rende adatta ad un tempo non certamente presente, ma ra-

dica giusta cornice nei primissimi anni 90. Castagna fa tutto da se o quasi. Qui coinvolge Carlo Rizioli, coautore tra gli altri della più attuale "Fino all'estasi" di Ramazzotti e di "Sarò libera" di Emma, a cui effettivamente questo brano somiglia molto. Ed anche Emma lì... non era certo sul pezzo. **Voto 4,5.** **Jp Cooper** - *September song*: Carino midtempo dosato sia nell'esposizione vocale che nell'arrangiamento che si presta sia ad un ascolto a casse piene, che di sottofondo. Inciso aperto, atmosfere di fine estate, per un brano che potrebbe guadagnare terreno più facilmente nei mesi a venire che adesso. **Voto 6+.**



Francesco Di Bella & 99 Posse - *Aziz*: Messaggio quanto mai attuale e per questo potente, bilanciato nella scelta stilistica di esposizione soffice di Di Bella contrapposta a quella più irruente di Zulu e dei suoi

99 Posse. E dietro ad ogni storia c'è un mondo diverso: non si può tenere la "cazzimma" di generalizzare tutto sotto al termine migrante. E questo è quanto mai chiaro e dovrebbe esserlo per tutti. **Voto 7,5.**

Loomy - *Ora è ancora*: Di buon impatto radio il primo inedito del "X-factoriano" Loomy, faccia vagamente somigliante al già noto Moreno (più malinconica) ed un messaggio con riferimenti perso-

nali, facilmente ampliabile a più realtà. Riscatto, attese, tempi sbagliati o semplicemente persi alla base di una vita che cerca il suo posto al sole. Lo otterrà? La partenza non sembra scivolosa. **Voto 6,5.**

Marracash & Gue Pequeno - *Scooteroni*: Mostra la corda il progetto in duo dei due rapper, campioni di stile, ma qui per questo ennesimo singolo dal loro disco Santeria, sinceramente ripetitivi. Sarà anche linguaggio del loro mondo, ma spingono anche me alla ripetizione, sembrandomi sempre un filo cresciuti per parlare di tipa, scooter, impennate, fumo e frasi tipo: "sgaso sopra di te". Poi che il pezzo in generale funzioni è un'altra cosa. **Voto 5,5.**